



l'ombra illuminata

donne nella musica

VI edizione

BARI • APRILE - GIUGNO 2021

l'ombra illuminata

donne nella musica

PROGETTO A CURA DI ANGELA ANNESE E ORIETTA CAIANIELLO

VI EDIZIONE

BARI · AUDITORIUM "NINO ROTA"

APRILE - GIUGNO 2021

Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

Presidente Ida Maria Dentamaro

Direttore Corrado Roselli

Direttore amministrativo Anna Maria Sforza

Direttore di ragioneria Nicola Luisi

Produzione artistica e di ricerca
del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni"

Libretto a cura di Angela Annese

Note biografiche sulle compositrici
a cura di Angela Annese e Orietta Caianiello

In copertina: Marina Leo, *Piccoli fuochi*, tecnica mista, 2016 (particolare).

Il progetto di ricerca artistica "L'ombra illuminata. Donne nella musica", nato nel 2014 e qui giunto alla sesta edizione, rappresenta l'incontro fecondo, avvenuto in seno al Conservatorio "Niccolò Piccinni", tra le esperienze artistiche, didattiche e di ricerca delle docenti Angela Annese e Orietta Caianiello. Esso si focalizza sull'importante quanto misconosciuta opera di compositrici dei secoli passati, allo scopo di conoscere e far conoscere il loro contributo allo sviluppo della musica colta occidentale, un contributo di valore assoluto che nel complesso processo di canonizzazione del repertorio non ha sinora trovato lo spazio che merita nella memoria collettiva. Il progetto è teso a coinvolgere studenti e docenti in un percorso di ricerca e di pratica musicale, attraverso seminari, concerti e approfondimenti di studio volti ad accrescere la consapevolezza della presenza femminile nell'attività musicale, radicandola nelle esperienze e nelle coscienze individuali e insieme nelle diverse espressioni della vita stessa del Conservatorio: esami, saggi di classe, esecuzioni rivolte al pubblico, pubblicazioni. Vivissimo è stato il coinvolgimento di altri docenti dell'Istituto, che sia come interpreti sia come didatti si sono impegnati nello studio e nella realizzazione di una scelta di brani, molti dei quali presentati in prima esecuzione italiana.

In questa edizione, programmata per il 2020, la ben nota emergenza sanitaria, che ha fortemente condizionato l'attività didattica e del tutto impedito lo svolgimento di quella artistica del Conservatorio, ha imposto una sensibile revisione dell'originario programma di manifestazioni. Ai consueti concerti cameristici offerti al pubblico si è sostituita la videoregistrazione di esecuzioni musicali, effettuata nella Sala grande dell'Auditorium "Nino Rota" del Conservatorio "Piccinni" il 30 aprile, il 14 maggio e il 3 giugno 2021, che ha consentito di documentare e rendere pubblico il lavoro svolto da studenti e docenti in una serie di filmati progressivamente fruibili in rete attraverso il canale YouTube istituzionale. I brani eseguiti, per i quali, nel rispetto dei protocolli sanitari, si è scelto di non superare la formazione del duo, hanno permesso di ampliare ulteriormente il ventaglio delle compositrici presentate dal festival nel corso degli anni; presenti in programma per la prima volta brani di Jeanne Behrend, Louise Charpentier, Katharine Eggar, Elisabeth von Herzogenberg. Luise Adolpha Le Beau, Elizabeth Lutyens, Giulia Recli, Juliane Reichardt, Kaija Saariaho, Susan Spain-Dunk, Louise Talma.

Una nuova testimonianza dell'impegno di studenti e docenti del Conservatorio nel riportare alla luce dell'ascolto opere ingiustamente rimaste nell'ombra e, appunto, da 'illuminare'.

Angela Annese e Orietta Caianiello

- 30 APRILE 2021 -

Louise Charpentier

(Parigi, 1902 - 19 dicembre 1964)

Quattro Pezzi per arpa

Prélude in sol maggiore

Prélude in fa maggiore

Matin d'enfant

La boîte à musique

arpa Giulia Moraca

Sofia Gubaidulina

(Čistopol', 24 ottobre 1931)

Ciaccona

per pianoforte

pianoforte Sara Moro

Elisabeth von Herzogenberg

(Parigi, 13 aprile 1847 - Sanremo, 7 gennaio 1892)

Acht Clavierstücke

I. Allegro molto - II. Allegretto - III. Allegretto - IV. Andantino
V. Allegro molto - VI. Andante - VII. Andantino - VIII. Allegro appassionato

pianoforte Roberta Ubaldo

Juliane Reichardt

(Potsdam, 14 maggio 1752 - Berlino, 11 maggio 1783)

Sonata in sol maggiore
per pianoforte
Allegro - Alla Polacca - Rondeau

pianoforte Orietta Caianiello

Kaija Saariaho

(Helsinki, 14 ottobre 1952)

Nocturne
per violino solo

violino Paride Losacco

videoregistrazione disponibile all'indirizzo

https://youtube.com/playlist?list=PL0vABf-Xjjou4pov0Jqvq_5ZuCxntzvP

Ad Alessandro Bonci

Il pastore canta

Parole di Liria Carme

Musica di 006178

GIULIA RECLI

116895

netto L. 150



G. RICORDI & C.
Editori - Stampatori
MILANO
ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK
PARIS - SOCIÉTÉ ANONYME DES ÉDITIONS RICORDI - PARIS
15, Rue de la Pépinière - 15
Deposito a carico di Ricordi & Co. (Lipsia) - Deposito per l'estero
Tutti i diritti di stampa, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.
All rights of reproduction, translation and transcription are hereby reserved.
[Copyright MCMXXVII, by G. Ricordi & Co.]
Printed in Italy
Imprimé en Italie

Giulia Recli, *Il pastore canta*, parole di Liria Carme, Milano, Ricordi, 1917.
Copertina della copia conservata nella Biblioteca del Conservatorio "Puccini".

- 14 MAGGIO 2021 -

Katharine Eggar

(Londra, 5 gennaio 1874 - 15 agosto 1961)

Idyll

per flauto e pianoforte

flauto Michele Bozzi

pianoforte Orietta Caianiello

Susan Spain-Dunk

(Folkestone, 22 febbraio 1880 - Londra, 1 gennaio 1962)

The Water Lily Pool

per flauto e pianoforte

flauto Michele Bozzi

pianoforte Orietta Caianiello

Louise Talma

(Arcachon, 31 ottobre 1906 - Saratoga Springs, 13 agosto 1996)

Alleluia in Form of Toccata

per pianoforte

pianoforte Michele Renna

videoregistrazione disponibile all'indirizzo

https://youtube.com/playlist?list=PL0vABf-Xjjou4pov0Jqvq_5ZuCxntzvP

- 3 GIUGNO 2021 -

Jeanne Behrend

(Philadelphia, 11 maggio 1911 - 20 marzo 1988)

Lamentation
per viola e pianoforte

viola Paolo Messa
pianoforte Angela Annese

Luise Adolpha Le Beau

(Rastatt, 25 aprile 1850 - Baden-Baden, 17 luglio 1927)

Sonata in re maggiore
per violoncello e pianoforte
Allegro molto - Andante tranquillo - Allegro vivace

violoncello Giuseppe Grassi
pianoforte Angela Annese

Elisabeth Lutyens

(Londra, 9 luglio 1906 - 14 aprile 1983)

Five Little Pieces op. 14 n. 1
per clarinetto e pianoforte
I. Lirico - II. Drammatico - III. Doloroso - IV. Pastorale - V. Declamatorio

clarinetto Antonio Carbonara
pianoforte Michele Renna

Giulia Recli

(Milano, 4 dicembre 1884 - 19 dicembre 1970)

Quattro Liriche per voce e pianoforte

Il pastore canta (Liria Carme)

Cardellina (parole popolari della Corsica)

Piangono gli occhi miei (parole del popolo di Sicilia)

La cancion de un muchacho (testo popolare argentino, vers. it. di Giulia Recli)

soprano Claudia Urru

pianoforte Michele Renna

Clara Kathleen Rogers

(Cheltenham, 14 gennaio 1844 - Boston, 8 marzo 1931)

Quattro Liriche per voce e pianoforte

Nothing (Alice Cary)

Rhapsody (James Berry Bensen)

She never told her love (William Shakespeare)

The Rose and the Lily (Heinrich Heine, traduzione inglese anonima)

soprano Sara Allegretta

pianoforte Orietta Caianiello

videoregistrazione disponibile all'indirizzo

https://youtube.com/playlist?list=PL0vABf-Xjjou4pov0Jqvq_5ZuCxntzvP

I testi cantati

Il pastore canta (Liria Carme [Maria Recli])

Da le valli a le vette
non un'eco alla mia voce,
da l'alba bianca, da l'alba d'oro
solo il mio grido piange nell'aria,
e la capanna fra le rupi e il cielo
tutta un fiore ride all'amore.

Ah! Ah! Ah!

All'alte fronde, alle superbe vette
chiedo se giunge il mio tesoro:
me lo doni l'alba, me lo doni il sole,
me l'apporti il vento soavemente
e la mia capanna e l'anima mia
sarà tutta cielo.

Ah! Ah! Ah!

Cardellina (parole popolari della Corsica)

Che tu sia la ben tornata,
mia leggiadra cardellina!
In qual bosco, in qual collina,
tanto tempo, ove sei stata?

Credevo d'averti perduta... Ah!

Cardellina, cardellina,
cardellina ti saluto!

Oh! quante notti di fuori
stetti nella tua contrada!

Senti l'acqua cristallina
mentre sorge dalla fonte,
par che tua beltà divina
chiami a rinfrescar la fronte!

Implorandoti più volte,
implorandoti più volte...

Ma tu dormi e non m'ascolti...
Cardellina ti saluto!

Piangono gli occhi miei (parole del popolo di Sicilia)

Ciancinu st'occhi miei lacrimi amari;
lu stissu celu m'ajuta a cianciri;
ciancinu la partenza ch'haju a fari,
la luntananza chi mi fa muriri.

Ah! Ah! Ah!

Ah! Chi vulendu nun lu pozzu fari:
muvirimi li pedi pri partiri!
Pinsandu amuri chi t'haju a lassari,
la via ti l'accompagnu di sospiri!

Ah! Ah! Amuri mio! Ah!

La canción de un muchacho (testo popolare argentino, vers. it. di Giulia Recli)

Tra i feriti dall'amor stan due convalescenti, ah!
E l'uno all'altro chiede: "Di', come stai? Come ti senti?" ah!
E l'uno all'altro risponde: la la la la...
"Sto migliorando un po': ricaddi per ferita d'amore". Ah!

Cupido ascolta il polso, e dice, quale dottore: ah!
Son pur gravi le pene che dà la febbre dell'amore! Ah!

Nothing (Alice Cary)

The sun comes up and the sun goes down,
And the day and the night are the same as one;
The year grows green and the year grows brown,
And what is it all when all is done?
Grains of sombre or shining sand,
Sliding into and out of hand.

And men go down in ships to the sea,
And a thousand ships are the same as one;
And backward and forward blows the breeze,
And what is it all when all is done?
A tide with never a shore in sight,
setting steadily on towards night.

The fisherman droppeth his net in the stream,
And a hundred streams are the same as one;
The maiden dreameth her love-lit dream,
And what is it all when all is done?
The fisher's net the burden breaks,
And after the dreaming the dreamer awakes!

Rhapsody (James Berry Bense)

My lady is sweet and tender, and the charm of her presence lingers
In the sun-warmed air of the room where she kisses my lips and goes;
And my cheeks are all aglow with the touch of her dainty fingers,
And my lips are sealed for love of her, but she knows, my lady knows.

My lady is true and tender, Ah! my heart is staunch and tender,
And I am weak and trustless as the wildest wind that blows.
But I love to watch my lady, as I love to watch the splendor
That burns in regal glory, in the exquisite heart of the rose.

She never told her love (William Shakespeare)

She never told her love,
But let concealment, like a worm in the bud,
Feed on her damask cheek...;
She sat, like Patience on a monument,
Smiling at grief.

The rose and the lily (Heinrich Heine - traduzione inglese anonima)

The rose and the lily, the sunshine and dove,
I loved them all once with a rapturous love;
I love them no more, I love one alone,
The little one, dainty one, pure one, my own;
She herself, the source of all love,
Is rose and lily and sunshine and dove.

Le compositrici

Brevi note biografiche

Jeanne Behrend

(Philadelphia, 11 maggio 1911 - 20 marzo 1988)

Ultima nata dei tre figli di Moses Behrend, eminente chirurgo e studioso, e Clara Rosenbaum, compagna di studi del marito e insegnante di tedesco, entrambi di origine ebraico-tedesca e ben inseriti nella buona società di Philadelphia, a tre anni improvvisa al pianoforte e a sei riceve le lodi di Leopold Stokowski, colpito nel corso di un'audizione dal suo straordinario talento. Allieva per qualche tempo dei fratelli Julius e Maurits Leefson, a undici anni debutta come pianista, solista nel Concerto K. 414 di Mozart con la Philadelphia Orchestra, e come compositrice, presentando al pianoforte il suo *Indian Lament* al Philadelphia Music Club, ed è una dei due pianisti nel *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns con la Philadelphia Orchestra diretta da Stokowski in uno dei Children's Concerts da lui ideati. La sua formazione si compie tutta nel Curtis Institute of Music fondato a Philadelphia nel 1924 da Mary Louise Curtis Bok, dove studia pianoforte con Josef Hoffmann e composizione con Rosario Scalero, entrambi per lei maestri e mentori nel duplice percorso di crescita come interprete e come creatrice. Pianista di fine sensibilità e formidabile lettura, è interprete prediletta di Samuel Barber, che al Curtis è suo compagno di studi con Gian Carlo Menotti e Nino Rota, mentre approfondisce la conoscenza della musica americana, sia essa nuova o del passato, nota o sconosciuta, eseguendola insieme a proprie composizioni sin dagli ultimi anni Trenta in pionieristici recital tematici e incisioni discografiche oltre che in concerti condivisi con il pianista russo Alexander Kelberine, cui è unita per alcuni anni in un sodalizio di vita e di arte che il suicidio del pianista nel 1940 tronca tragicamente. Con uguale passione si dedica alla composizione, soprattutto di brani pianistici e vocali ma anche di un quartetto per archi e di lavori sinfonici e corali, vincendo

nel 1936 con la suite pianistica *A Child's Day* e una serie di liriche per voce e pianoforte su testo di Sara Teasdale il Joseph Bears Prize attribuito dalla Columbia University. Malgrado gli esiti brillanti e i prestigiosi riconoscimenti, accantona l'attività compositiva nei primi anni Quaranta per dedicare ogni energia di interprete e di studiosa alla causa della musica americana, che, sospinta da un convinto panamericanismo, estende all'intero continente e promuove in ogni modo nei decenni a venire: compie nell'immediato dopoguerra, anche per conto del governo statunitense, intensi tour concertistici in America del Sud, invitata espressamente in Brasile da Heitor Villa-Lobos; presenta al pubblico, in concerti e registrazioni discografiche, un vastissimo repertorio pianistico americano in perenne rinnovamento; già docente al Curtis negli anni Trenta, tiene corsi di pianoforte e, soprattutto, di letteratura pianistica americana in istituzioni accademiche quali la Juilliard School e la Temple University; fonda nel 1959 il Philadelphia Festival of Western Hemisphere Music; cura edizioni di musica vocale e corale americana, scrive saggi analitici e musicologici e si afferma come la massima autorità in relazione a Louis Moreau Gottschalk, del quale incide per prima una scelta di composizioni e cura l'edizione integrale delle opere pianistiche e la pubblicazione dell'autobiografia. All'educazione musicale degli adulti dedica negli ultimi anni presso la Philadelphia Music Academy un corso intitolato 'It's Never Too Late'.

(a. a.)

Louise Charpentier

(Parigi, 1902 - 19 dicembre 1964)

Nata in una famiglia che contava, oltre al famoso zio Gustave Charpentier - dalla cui opera *Louise*, prodotta con gran successo nel 1900, trasse il nome -, il padre Victor, direttore e primo violoncello dell'Orchestra nazionale dell'Opera di Parigi, e una nonna che possedeva un negozio di strumenti musicali, non è sorprendente che la ragazza mostrasse forti inclinazioni per gli studi musicali. Questi le vennero però preclusi fino all'adolescenza quando, ricevuta un'arpa in

dono dalla nonna, la senti immediatamente come il suo strumento; Suzanne Boyer, sua biografa e compagna di viaggi, scrisse di Louise che «non era nata musicista, era nata arpista...» e come tale studiò con i grandi maestri del suo tempo, Lily Laskine, Marcel Tournier e, più a lungo, con Henriette Renié. La passione per la musica e la didattica animò tutta la vita di Louise, anche dopo il matrimonio con un giornalista e poeta dal quale ebbe una figlia. Rimasta però presto vedova, dovette affrontare la loro sussistenza da sola tra varie difficoltà, non potendo contare sul sostegno della famiglia, contraria al matrimonio. Dal secondo dopoguerra la sua vita subì una radicale trasformazione, quando, abbracciata la missione di far conoscere il suo strumento nelle province e nei luoghi più remoti della nazione, decise di diventare una musicista itinerante. Dopo un primo periodo di spostamenti in treno, tra inconvenienti e difficoltà dovuti all'ingombrante strumento, fece allestire con l'aiuto della stessa ditta un furgone Renault (chiamato *La Boîte à Musique I*, cui negli anni seguì un secondo), adattato appositamente con pareti mobili, per consentire il trasporto e lo studio dell'arpa. Insieme all'amica Suzanne, che guidava e l'aiutava, cominciò una vita nomade che la portò a eseguire per ben quattordici anni, tra il 1949 e il 1963, più di 1000 concerti in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Italia, Spagna e altri 1400 per le scuole - quando, nell'ultima parte della vita, si appassionò alla composizione di brani per l'infanzia. Vera 'troubadour del XX secolo', secondo la definizione di Boyer, fece conoscere attraverso i suoi concerti, tutti accuratamente documentati dall'amica e biografa, l'arpa a pedali. In sua memoria è stato creato, nel 1984, un Concorso per arpa.

(o. c.)

Katharine Eggar

(Londra, 5 gennaio 1874 - 15 agosto 1961)

Dopo aver completato gli studi musicali di pianoforte al Conservatorio Klindworth-Scharwenka di Berlino e al Conservatoire

Royal de Musique di Bruxelles, incoraggiata dal notevole successo ottenuto dalle sue composizioni giovanili, ancora non supportate da una solida preparazione accademica, Katharine si iscrisse alla Royal Academy of Music dove compì regolari studi di composizione con Frederick Corder, diplomandosi nel 1895. Da quel momento la sua presenza come interprete e autrice di brani cameristici sulla scena londinese e britannica fu costante e segnata da grande consenso della critica. La passione per la ricerca e la propensione per l'impegno civile la portarono a fondare nel 1911, insieme a Marion Scott e a Gertrude Eaton, la Society of Women Musicians, che ottenne immediati ed estesi consensi nel suo intento di restituire professionalità al lavoro musicale femminile e a incentivarne la creatività, scardinando limitanti clichés. Nonostante i suoi lavori pianistici, vocali e cameristici - tra i quali fu celebre un Quintetto con pianoforte - venissero replicati con successo in varie *venues* cittadine, Eggar decise, dagli anni Venti, di dedicarsi interamente agli studi musicologici e all'impegno civile, mettendosi al servizio della causa femminile attraverso un'inflessa attività organizzativa portata avanti nella Società. Fervente animatrice e ideologa del gruppo, in prima linea nelle tante battaglie in favore dell'inserimento femminile nel mondo professionale, dedicò ricerche e scritti alla neurofisiologia collegata all'interpretazione musicale, e, in tutt'altro ambito ma con pari passione, agli studi shakespeariani, nei quali si spese per almeno un trentennio, donando infine una collezione di 253 opere del Bardo alla biblioteca universitaria londinese di Senate House. Scrisse saggi e articoli su numerose riviste musicologiche, tra cui *Music and Letters*, *Musical Times* e *Music Student*.

(o. c.)

Sofia Gubaidulina

(Čistopol', 24 ottobre 1931)

Nata da padre tartaro e madre slava nella regione centrale del Volga, si avvicina alla musica gradualmente, studiando pianoforte e

composizione e diplomandosi presso il Conservatorio di Kazan nel 1954. Prosegue gli studi di composizione al Conservatorio di Mosca con Nikolai Peiko, assistente di Šostakovič - che, dichiarerà poi, costituisce per lei, insieme con Anton Webern, modello di autenticità e di fedeltà a sé stessi al di là di ogni condizionamento o impedimento - e poi con Vissarion Šebalin. Al 1963 risalgono le prime prove compositive, guidate da una ricerca linguistica ed espressiva del tutto aliena dalle imposizioni dettate dalla nomenclatura sovietica che le guadagna la stima di illustri colleghi ma la tiene lontana dagli ambienti più influenti del mondo musicale. Con Viktor Suslin e Vyaceslav Artyomov fonda nel 1975 l'Ensemble Astreya, con il quale sviluppa lo studio delle più remote tradizioni musicali delle regioni caucasiche e dell'Asia centrale, che a pieno titolo diventano parte del suo laboratorio compositivo. Autrice prolifica, matura uno stile personale, mai allineato ai dettami del realismo socialista, nutrito di tutte le esperienze del passato colto e popolare con cui ella ha modo di venire a contatto, vivificato da un intenso e fecondo rapporto con altri linguaggi - primo fra tutti quello poetico - e permeato di forte spiritualità, che negli anni più bui per la condizione dell'artista in Unione Sovietica trova nella produzione di musica applicata un insospettato veicolo di libera espressione, oltre che una provvidenziale fonte di sostentamento, e incontra per la prima volta il favore del pubblico internazionale quando nel 1980 Gidon Kremer presenta il suo *Offertorium* in una tournée nei paesi del blocco occidentale. Il crollo del regime comunista segna, anche per lei, un punto di svolta: l'abbattimento delle frontiere consente alla sua musica di essere diffusamente eseguita, pubblicata e apprezzata, in un'affermazione pressoché universale testimoniata dalla enorme quantità di commissioni ricevute dalle più importanti istituzioni musicali e di premi assai prestigiosi che le vengono conferiti, dal Prix de Monaco (1987) al Koussevitzky International Record Award (1989 e 1994), dal Premio dell'Imperatore del Giappone (1998) alla Goethe Medal (2001), dal Premio Abbiati (1991) al Leone d'oro alla carriera che riceve a Venezia in occasione della Biennale musica nel 2013. Ormai riconosciuta tra le più grandi personalità del secondo Novecento musicale, vive nei pressi di Amburgo dal 1992.

(a. a.)

Elisabeth von Herzogenberg

(Parigi, 13 aprile 1847 - Sanremo, 7 gennaio 1892)

Ultima dei tre figli di Bodo Albrecht von Stockhausen, diplomatico della corte di Hannover, e della contessa Clotilde von Baudissin, cresce in un contesto culturalmente elevato e particolarmente incline all'espressione artistica: il padre, per alcuni anni a Parigi come legato del principe di Hannover, ha ricevuto lezioni di pianoforte da Chopin e dal suo allievo Morhange, il fratello Ernst sarà musicista, anche autore di brani cameristici, la sorella Julie, che sarà moglie dello scrittore e filosofo americano Henry Brewster e madre di Clotilde Brewster - tra le prime donne a esercitare autonomamente e con successo la professione di architetto -, sarà poetessa per diletto e darà alle stampe un prezioso scritto autobiografico. A Vienna, dove la famiglia si è trasferita al seguito del padre, riceve fanciulla lezioni di pianoforte da Theodor Dirzka e di composizione da Julius Epstein, maestri eminenti cui si aggiunge per un breve periodo Johannes Brahms. E a Vienna conosce Heinrich con Herzogenberg, compositore in ascesa, che sposa ventunenne a Dresda affiancandolo nella vita e nell'arte nell'arco di un'intensa esistenza trascorsa per lo più a Lipsia, cuore pulsante della Germania musicale per questa ragione espressamente scelta dalla coppia come residenza. È interprete dalle doti eccellenti sia come pianista sia come cantante ma non intraprende alcuna carriera professionale, preferendo alla sala da concerto i saloni dell'aristocrazia intellettuale nei quali si esibisce, soprattutto al pianoforte, anche insieme a collaboratori illustri quali Joseph Joachim e Robert Hausmann, conquistando grazie a un sicuro intuito musicale, a una naturale raffinatezza e a una prodigiosa capacità di lettura della musica l'attenzione di autorevoli ascoltatori verso nuove creazioni, del marito e non solo, delle quali a lei si deve la prima audizione. Musicista di squisita sensibilità, viva intelligenza e profonda cultura, tali doti pone al servizio della musica nelle sue molteplici manifestazioni, sempre restando dietro le quinte: offre prezioso supporto come pianista e come istruttrice del coro presso il Leipzig Bach-Verein del quale il marito è tra i fondatori; è mentore di musiciste quali Ethel Smyth e Marie Fillunger, che presso di lei trovano per anni ospitalità e sostegno artistico fondamentali per la

propria formazione; è fervida animatrice di un eletto circolo di sodali nel quale assidua è la presenza di Clara Schumann, Brahms, Joachim, Kirchner, Reinecke, Röntgen; è a lungo imprescindibile riferimento affettivo e artistico per Johannes Brahms, alle cui composizioni, che il musicista di frequente sottopone al suo giudizio ancor prima che a quello di Clara Schumann, riserva accurate analisi e acute valutazioni che nutrono una intensa corrispondenza. Tanto esiguo quanto significativo, il suo catalogo di compositrice comprende una raccolta di Volkskinderlieder pubblicata in vita, un Lied su testo di Ludwig Uhland pubblicato con il nome del marito e un ciclo di otto pezzi per pianoforte, notevolissimi, del quale il marito Heinrich curerà la pubblicazione subito dopo la sua morte.

(a. a.)

Luise Adolpha Le Beau

(Rastatt, 25 aprile 1850 - Baden-Baden, 17 luglio 1927)

Avviata allo studio del pianoforte dal padre Wilhelm, ufficiale dell'esercito prussiano e musicista dilettante, manifesta sin da bambina spiccate doti musicali anche nello studio del violino, che compie con vari maestri nelle diverse sedi in cui la carriera militare del padre conduce la famiglia, e malgrado l'idea stessa di una fanciulla violinista sia ritenuta inconcepibile nella Germania di metà Ottocento, a undici anni è tra i violini dell'orchestra del Karlsruhe Cäcilien-Verein. Le difficoltà del presente e l'incertezza del futuro orientano tuttavia verso il pianoforte la formazione della giovane Luise, per la quale il contatto ravvicinato con gli strumenti ad arco si rivelerà in seguito prezioso nel lavoro compositivo. Allieva di Wilhelm Kalliwoda per il pianoforte - ma riceverà nell'estate del 1873 a Baden-Baden alcune lezioni anche da Clara Schumann - e di Anton Haizinger per il canto, si afferma diciassettenne come solista con un duplice debutto a Karlsruhe, prima accanto al suo maestro Kalliwoda e a Hermann Levi nel Concerto per tre strumenti a tastiera, archi e continuo BWV 1063 di Bach e pochi giorni dopo nel Concerto per

pianoforte e orchestra op. 40 di Mendelssohn. Una brillante e intensissima carriera concertistica la porta per oltre trent'anni nelle principali città dell'Europa centrale, impegnata nell'esecuzione di numerose pagine importanti del repertorio solistico come di quello cameristico - per tutte, l'integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven - insieme a collaboratori di prestigio. Sostenuta negli anni della formazione dallo studio con Melchior Ernst Sachs e, su raccomandazione di Hans von Bülow, con Joseph Rheinberger e nel tempo nutrita da illustri frequentazioni quali quelle con Eduard Hanslick e con Johannes Brahms, la naturale inclinazione per la composizione musicale mostrata sin dalla fanciullezza matura in un interesse meditato e profondo, affiancando l'attività concertistica sino a divenirne gradualmente parte integrante - avviene di frequente, infatti, che la musicista presenti in concerto proprie creazioni insieme a brani di repertorio - e generando un ricco e composito catalogo che dovrà attendere a lungo prima di guadagnare la considerazione e l'apprezzamento dei critici coevi, prodighi di lodi per la pianista di solida tecnica ed eccelse qualità di interprete ma inizialmente assai diffidenti verso la sua produzione compositiva, giudicata nel migliore dei casi opera di una 'dilettante di talento'. Si dedica anche all'insegnamento del pianoforte e della teoria musicale, nella scuola da lei fondata a Monaco di Baviera e non solo, e, sensibile al valore sociale e culturale dell'educazione, della conoscenza, dell'esperienza e della creazione musicale tanto più in relazione alla condizione femminile, è autrice di importanti scritti sul tema apparsi in autorevoli sedi della musicologia tedesca. Alle sue *Memorie di una compositrice*, pubblicate nel 1910, è affidato il racconto di un'appassionata vita d'artista.

(a. a.)

Elizabeth Lutyens

(Londra, 9 luglio 1906 - 14 aprile 1983)

Quarta dei cinque figli del noto architetto Edwin Lutyens, autore, oltre che di molte suggestive dimore, del progetto urbanistico di

Nuova Dehli, e dell'aristocratica Lady Bulwer-Lytton, fu anticonformista tanto nelle scelte personali quanto in quelle musicali, scegliendo per sé un percorso artistico lontano dalle correnti della propria epoca, da lei giudicate conservatrici. Studiò a Parigi e poi al Royal College of Music con Harold Darke, che sostenne i suoi lavori nonostante fossero in decisa controtendenza con il gusto dell'epoca; fu infatti tra i primi compositori britannici, e di certo la prima donna, ad adottare tecniche seriali, ricevendo per questo l'incondizionata ammirazione di Stravinskij, di cui era amica grazie al suo secondo marito, Edward Clark, sostenitore della nuova musica e per qualche tempo direttore della BBC. Critica nei confronti di Mahler, Bruckner ed Elgar incoraggiò invece, attraverso la serie dei Lemare-MacNaughton Concerts, da lei fondata insieme a due amiche, giovani compositori inglesi, come Benjamin Britten e Elizabeth Maconchy. Mai pienamente compresa e apprezzata nella sua strabordante originalità, lavorò sempre instancabilmente tra problemi di salute e difficoltà economiche, nella necessità di mantenere quattro figli e il marito, disoccupato per quasi un ventennio. Preziosa fonte di sussistenza fu per lei la pratica della musica applicata: scrisse infatti centinaia di partiture destinate al cinema (anche a *horror films*), alla radio, alla scena teatrale. La sua produzione conta 135 numeri d'opera, di cui alcuni quartetti per archi, brani di musica da camera, il Concerto da camera op. 8 per nove strumenti, le opere da camera *The Pit* e *Infidelio*, e numerose cantate su poemi suoi, o di amici, come Dylan Thomas. Tra queste ultime *O saisons, o châteaux!* op. 13 per soprano e archi, forse il suo lavoro più noto, *De Amore*, *Quincunx*, *The Country of Stars*, *Vision of Youth*, *Echoi*. La cantata *And Suddenly It's Evening* per tenore e ensemble, su testo di Salvatore Quasimodo, fu commissionata dalla BBC nel 1967 ed eseguita ai Prom Concerts in ben tre diverse edizioni. Insignita dell'ordine di Dame Commander of the British Empire, scrisse l'appassionante autobiografia *A Goldfish Bowl*.

(o. c.)

Giulia Recli

(Milano, 4 dicembre 1884 - 19 dicembre 1970)

Figlia di Luigi - tra i fondatori del Banco Ambrosiano, attivo promotore della vita musicale milanese - e della valente pianista Luisa Biancardi, animatrice in casa Recli di un salotto frequentato da illustri personalità dell'ambiente culturale di Milano, la sua naturale inclinazione per la musica si sviluppa in un contesto privilegiato per stimoli e relazioni. Compie a scuola gli studi classici e privatamente quelli musicali, con Alessandro Bonci il canto e con Giovanni Maria Anfossi il pianoforte, spesso esibendosi come cantante da camera. Coltiva intanto da autodidatta un interesse per la composizione che presto diviene prevalente, sospinto dall'incontro, nel 1909, con Ildebrando Pizzetti che, docente di composizione al Conservatorio di Firenze, per oltre un anno segue a distanza, per corrispondenza, la sua formazione, indirizzandola poi verso il giovane Victor de Sabata, con il quale Giulia studia regolarmente per alcuni anni. È proprio de Sabata a battezzare nel 1913 il suo esordio di compositrice dirigendo al Conservatorio di Milano il poemetto pastorale *Alisa e Dafni* per mezzosoprano, coro e piccola orchestra, composto da Giulia su libretto della sorella Maria, che si diletta di pittura e di poesia e con lo pseudonimo di Liria Carme sarà ancora autrice di testi per le sue composizioni. Ancora nel 1913 a Milano viene presentato il Quartetto per archi, dedicato al Quartetto Rosé, che lo includerà stabilmente nel proprio repertorio. L'esecuzione nel 1914 del poema sinfonico *Alba dell'anima* al Teatro alla Scala diretto da Antonio Guarnieri, prima autrice nella storia del teatro, e qualche mese dopo all'Augusteo di Roma, diretto da Tullio Serafin, viene salutata come 'il battesimo del femminismo in musica' dalla critica, che del brano apprezza la solida costruzione, la ricchezza della strumentazione, la modernità delle scelte linguistiche sensibili alla dirompente novità debussyana, e sancisce l'avvio di una prolifica e fortunata carriera di compositrice, eseguita, pubblicata e apprezzata oltre ogni pregiudiziale scetticismo in Europa e oltreoceano. A New York, in particolare, coglie importanti successi: nel 1923 vince il primo e il secondo premio nel concorso indetto dalla Lega musicale italiana per compositori e nel

1926 è con i *Bozzetti montanini* per orchestra la prima compositrice in cartellone al Metropolitan. Nominata nel 1935 Presidente della sezione musica del Sindacato Donne Professioniste, Artiste e Laureate, si dimette nel 1938 perché rifiuta di prendere la tessera del partito fascista e per lungo tempo, con poche significative eccezioni, resta esclusa dalla ribalta concertistica. Pur in un panorama irreversibilmente mutato riprende nel dopoguerra una intensa attività, con rinnovato slancio e prestigiosi riconoscimenti: vince nel 1950 con il Quartetto per archi il Concorso Internazionale di Basilea per compositrici, è vice-presidente del Sindacato Musicisti Italiani, è alla guida di importanti sodalizi milanesi a sostegno della diffusione della pratica musicale, in primo luogo femminile. Lascia per legato testamentario alla sua morte i diritti d'autore e parte delle sue opere alla Casa di riposo per musicisti "Giuseppe Verdi" di Milano.

(a. a.)

Juliane Reichardt

(Potsdam, 14 maggio 1752 - Berlino, 11 maggio 1783)

Juliane nacque, ultima di sei figli, in una famiglia di musicisti di fama; il padre, Franz Benda, proveniente da una famiglia di origini boeme, era compositore e primo violino alla corte di Federico II di Prussia, dove deteneva una posizione di grande prestigio. Ricevette, come i suoi fratelli, un'attenta educazione musicale dal genitore, che le impartì lezioni di canto e clavicembalo, al pari della sorella maggiore Caroline - che sarebbe diventata a sua volta cantante e compositrice. Rimasta orfana di madre all'età di sei anni, la ragazza perseguì con impegno gli studi musicali e cominciò a farsi notare tanto per le sue spiccate doti vocali, esibendosi spesso ai Liebhaberconcerte a Berlino, che per l'enorme talento al clavicembalo, suscitando ammirazione per il virtuosismo strumentale; la naturalezza espressiva e il talento compositivo, uniti alla capacità di trasmettere emozioni nell'esecuzione, ne fecero un'artista apprezzata in varie città della Prussia. La famiglia Benda vantava ospiti illustri, per i quali

organizzava apprezzati appuntamenti musicali; tra questi Charles Burney (che li menziona nelle sue cronache musicali) e il compositore e scrittore Johann Friedrich Reichardt, che, innamoratosi della ragazza, ne divenne il marito nel 1776. Dopo il matrimonio Juliane smise di esibirsi in pubblico, ma non di partecipare a concerti privati, incoraggiata dalla famiglia a comporre anche dopo la nascita dei primi due figli. Ma la salute delicata le riservò un triste destino, e poco dopo la nascita della terza figlia, a meno di trent'anni, morì di febbre puerperale. La secondogenita, Louise, divenne a sua volta un'apprezzata compositrice. La produzione di Juliane non fu vasta, e poche sono le notizie reperite su di lei, tratte per lo più da memoriali e carteggi privati; a noi sono giunte solo due sonate per tastiera e una trentina di *Lieder*.

(o. c.)

Clara Kathleen Rogers

(Cheltenham, 14 gennaio 1844 - Boston, 8 marzo 1931)

Clara Kathleen Barnett cresce a Cheltenham in una famiglia musicale: il padre, John Barnett, lontano parente di Giacomo Meyerbeer, è compositore; la madre, Eliza Lindley, è figlia del violoncellista Robert; padrino di battesimo della sorella Rosamond è Franz Liszt, Arthur Sullivan è amico di famiglia. Allieva precoce del Conservatorio di Lipsia, studia pianoforte con Louis Plaidy e Ignaz Moscheles, viene ascoltata da Clara Wieck e da Hans von Bülow, con il quale prosegue gli studi di pianoforte a Berlino, ma non può, come vorrebbe, studiare composizione poiché in Conservatorio l'insegnamento della composizione è destinato ai soli allievi di sesso maschile. Trascorre poi in Italia con la madre e la sorella, esattamente in coincidenza con la nascita dello stato unitario, cinque anni avventurosi, durante i quali studia canto e avvia la carriera lirica, esibendosi con il nome d'arte di Clara Doria in molti teatri della penisola, da Torino a Molfetta. La strada del canto si delinea come quella maestra. Rientrata in Inghilterra, debutta a Birmingham e poi a Londra, ma presto parte per

gli Stati Uniti, stabilendosi infine a Boston, dove nel corso del tempo sviluppa un'attività di musicista ampia e articolata: partecipa come artista del coro agli Harvard Symphony Concerts, è soprano solista nella Trinity Church, insegna canto in casa propria e poi nel Conservatorio del New England, è autrice di trattati di fisiologia, psicologia e tecnica della voce, collabora a riviste musicali e, abbandonata infine la scena, si dedica a tempo pieno alla composizione, con particolare interesse, in un catalogo in larga prevalenza cameristico e in gran parte pubblicato, alla produzione di *songs*. Il matrimonio felice con l'avvocato Henry Munroe Rogers le consente di aprire il proprio salotto borghese all'élite colta bostoniana e di compiere lunghi viaggi in luoghi remoti, che arricchiscono di esperienze un'esistenza consapevolmente proiettata verso la modernità, da lei stessa raccontata con vivacità, partecipazione e ricchezza di dettagli nei due volumi autobiografici *Memories of a Musical Career* e *The Story of Two Lives*.

(a. a.)

Kaija Saariaho

(Helsinki, 14 ottobre 1952)

Dopo gli studi compiuti all'Accademia Sibelius di Helsinki con Paavo Heininen, approfondita la tecnica seriale a Freiburg con Brian Ferneyhough e Klaus Huber, viene affascinata dallo spettralismo di Murail e Grisey, incontrati ai Ferienkurse di Darmstadt. Prosegue quindi la sua ricerca sul suono in una nuova direzione, e, intrapresi studi di computer music all'IRCAM di Parigi, si confronta con l'approfondimento della tecnologia elettronica. Da questo momento, in quasi tutte le sue opere, l'elettronica compare accompagnando le performance dal vivo, a testimonianza di un inesausto desiderio di sperimentare e magnificare il potenziale degli strumenti tradizionali. Degli anni '80 sono *Verblendungen* per orchestra e nastro magnetico, la trilogia *Jardin Secret* e *Lichtbogen* per 9 strumenti e live electronics. Negli anni '90 comincia a maturare in Saariaho l'interesse per altri tipi

di soluzioni timbriche, ottenute attraverso l'uso della voce in combinazione con elettronica e strumenti tradizionali, o con la danza. Elementi extra-musicali - quali testi e impulsi visivi - si compongono nel balletto *Maa* del 1991, coreografato da Carolyn Carlson; il crescente interesse per il fenomeno sinestesico, nuovo percorso di ricerca, la fa poi affacciare ad altre forme d'arte, come nell'opera *Six Japanese Gardens* del 1994, per elettronica, percussioni, strumenti tradizionali e *chanting* tibetano, dove il ritmo delle figure architettoniche viene da lei declinato in poliritmia strumentale. Vincitrice di numerosissimi premi, è forse attualmente la più celebre compositrice contemporanea scandinava. Ha collaborato alla realizzazione di molte opere con lo scrittore libanese Amin Maalouf; tra queste *Adriana Mater*, *Emilie* e *L'Amour de loin*, del 2000, seconda opera composta da una donna ad essere rappresentata al Metropolitan di New York, nel 2016, dopo *Der Wald*, di Ethel Smyth, nel 1903.

(o. c.)

Susan Spain-Dunk

(Folkestone, 22 febbraio 1880 - Londra, 1 gennaio 1962)

Studiò violino e viola presso la Royal Academy of Music, e successivamente composizione con Richard Walthew, ricevendo svariati e lusinghieri riconoscimenti. Divenuta insegnante di armonia e composizione presso la stessa Accademia, si produsse in un'intensa attività concertistica come interprete al violino e alla viola, partecipando al noto quartetto femminile Winifred Small Quartet, oltre che ad altre formazioni cameristiche. Dedicatasi parallelamente alla composizione, fu autrice di una prolifica produzione cameristica ripetutamente coronata da prestigiosi riconoscimenti pubblici. Partecipò infatti con successo ai famosi Cobbett Prizes di musica da camera, nei quali si qualificò in più di un'edizione: nel 1907 con il *Phantasy Trio* con pianoforte, e nel 1909 con la sua prima Sonata per violino e pianoforte. La sua popolarità crebbe progressivamente, e a

questo contribuì la cospicua produzione orchestrale, che annovera tra i molti lavori due poemi sinfonici, *Eliane* e *Stonehenge*, le ouvertures *Kentish Downs* e *Andred's Weald*, concerti per strumento solista e orchestra e numerosi brani vocali e cameristici. Spain-Dunk diresse spesso personalmente le proprie opere, e particolarmente memorabile fu la partecipazione, negli anni Venti, ai London Promenade Concerts di Henry Wood, nei quali diresse, in varie edizioni consecutive, la British Women's Symphony Orchestra presentando, nei programmi, anche propri lavori.

(o. c.)

Louise Talma

(Arcachon, 31 ottobre 1906 - Saratoga Springs, 13 agosto 1996)

Nata in Francia da genitori americani, orfana di padre sin da piccolissima, cresce con la madre, cantante lirica professionista, a New York da quando ha otto anni. Dotata di molti talenti, per qualche tempo affianca lo studio della chimica presso la Columbia University a quello del pianoforte e della composizione presso l'Institute of Musical Arts, futura Juilliard School of Music, terreno fertile perché l'interesse e l'inclinazione verso la musica prevalga presto su ogni altra. Debutta con successo come pianista a New York nel 1926 ma è la via della composizione ad annunciarsi particolarmente promettente, avvalorata dal riconoscimento del Seligman Prize conferitole dallo stesso Institute per tre anni consecutivi tra il 1927 e il 1929. È Bachelor in Music alla New York University nel 1931 e Master of Arts in Music alla Columbia University nel 1933 mentre si reca in Francia ogni estate dal 1926 al 1939 per studiare al Conservatorio Americano di Fontainebleau, dapprima pianoforte con Isidor Philipp e a partire dal 1928 composizione con Nadia Boulanger, che segnerà profondamente la sua vicenda umana e artistica e sarà determinante nell'indirizzarla verso la composizione come scelta di vita. Premiata come compositrice anche a Fontainebleau con lo Stovall Prize nel 1938 e nel 1939, sviluppa negli anni a venire, in un'amplissima varietà

di forme e di organici, un ardito percorso di ricerca linguistica ed espressiva intrapreso già con le prime prove giovanili, e dal neoclassicismo degli inizi si evolve verso il serialismo per approdare a una originale sintesi tra quest'ultimo e l'idea di un centro tonale, permanendo intatti l'equilibrio della costruzione formale e il nitore della scrittura, cifre connotative del suo stile. Molteplici i ruoli di primo piano ricoperti nelle principali istituzioni del panorama musicale americano, numerosi e prestigiosi i riconoscimenti tributati a una straordinaria parabola creativa: seconda donna a ricevere la Guggenheim Fellowship for Music Composition - prima di lei solo Ruth Crawford Seeger, nel 1930 -, prima in assoluto a riceverla per due anni consecutivi, nel 1946 e nel 1947, prima donna insignita della Medaglia Sibelius per la composizione agli Harriet Cohen International Awards nel 1963, prima donna ammessa all'American Institute of Arts and Letters nel 1974. Docente di composizione per oltre cinquant'anni allo Hunter College di New York, autrice di *Harmony for the College Student*, pubblicato nel 1966, e co-autrice di *Functional Harmony*, pubblicato nel 1970, a settant'anni più che compiuti ritorna per alcune estati a Fontainebleau come didatta, prima musicista americana. Ospite tra i più assidui della MacDowell Colony, dove è nata gran parte delle sue composizioni - tra le altre, l'opera *The Alcestiad* su libretto di Thornton Wilder, frequentatore abituale della Colony, completata nel 1958 ma, vittima della diffidenza di critici e impresari americani, rappresentata per la prima volta solo nel 1962 a Francoforte in lingua tedesca -, muore quasi novantenne a Saratoga Springs nella colonia per artisti di Yaddo, dove lavora a *The Lengthening Shadow*, la sua ultima composizione, rimasta incompiuta.

(a. a.)

